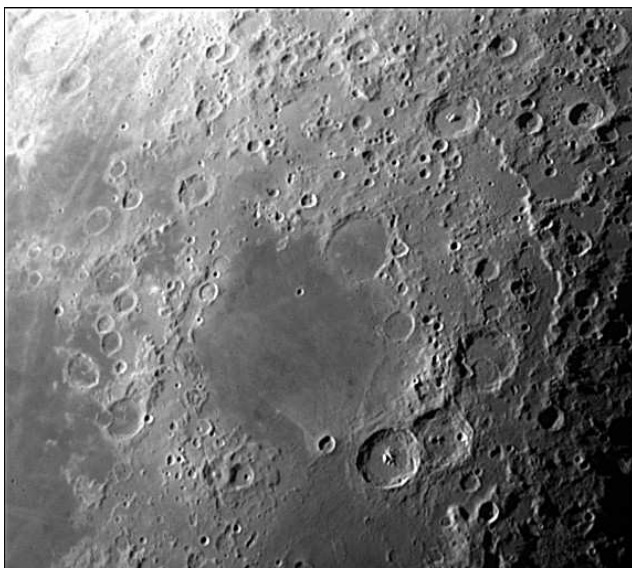


Mare Nectaris

Da: H. Percy Wilkins and Patrick Moore "The Moon", Faber and Faber Limited, London, 1961, Pag. 158.

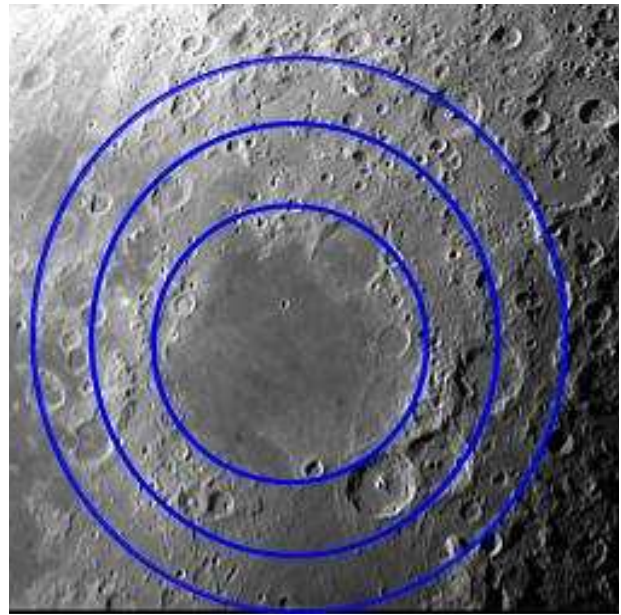
Il "Mare del Nettare" è una pianura scura, squadrata, larga circa 300 km, della quale Fracastorius segna la riva meridionale. Nella porzione est [ora ovest, verso Grimaldi] c'è una cresta prominente da Theophilus fino a Beaumont [si legge Bomon]; la superficie a est di questa [cresta] è molto accidentata, con numerose creste, colline e catene di crateri, la maggior parte dei quali sembra irradiarsi da Theophilus. Simili caratteristiche, ma in quantità minore, si possono vedere sul lato ovest [ora est, verso Petavius] di questa grande, sebbene corta, cresta con alcuni superbi esempi di catene crateriche che si irradiano da Theophilus, numerosi craterini e un solco. Ci sono anche alcuni vecchi anelli, ora quasi sommersi dalla lava della pianura; di queste Z e S sono i più prominenti. Tra i piccoli crateri B e A sono i maggiori.

Il maggior cratere sulla superficie del mare è Rosse, che è il nodo di alcune creste che corrono verso ovest, est e nord. Esse attraversano altre creste concentriche al bordo ovest [ora est, verso Petavius]. La piana del mare sembra concava, e le creste segnano i successivi livelli. Nel sud-ovest e anche a nord ci sono vecchi anelli. Circa 150 craterini sono disseminati sul fondo [del mare]. Il 9 gennaio 1935 Wilkins trovò una depressione poco profonda, di diametro quasi 100 km, al centro del mare segnalata dalle sfumature d'ombra, ovviamente un antico cratere. Il 26 maggio 1936 [egli scoprì] anche tre crateri fantasma tra il centro e il bordo ovest, con craterini sulle loro cinte settentrionali e tutti connessi da strisce chiare. Da Ross corre un solco che attraversa il fondo, e ci sono altri solchi a ovest, associati con Bohnenberger. Tra i craterini maggiori, A, R e U, con i gruppi N e S, tutti a settentrione, sono i più notevoli. Nel sud-est c'è H, un piccolo cratere con quattro craterini lungo i suoi contrafforti ovest, e a est di questi il peculiare cratere Fracastorius K.



L'accurata descrizione che avete letto illustra il vero limite delle osservazioni fino all'era Apollo, quindi fino a ridosso degli anni Sessanta: si guardava il dettaglio e si perdeva di vista il generale. Wilkins non lesina la sua attenzione ai dettagli e in tal senso le sue parole abbondano. Il generale però gli sfugge, perché si concentra troppo sul dettaglio e così, col campo del telescopio ristretto, non vede i rapporti macroscopici fra le formazioni esistenti sulla scena.

Nel caso del Mare Nectaris si scoprì solo negli anni Sessanta la sua struttura di bacino, concretizzata dagli anelli concentrici che vi si possono individuare e dalle enormi quantità di ejecta che hanno modificato i dintorni.



Ecco, qui sopra, tre degli anelli di cui si parlava, un quarto è costituito dai corrugamenti dei mari (wrinkle ridges) che si trovano entro la pianura scura, le "creste concentriche al bordo" del mare citate da Wilkins e che si intravedono nell'immagine sottostante, ripresa da Piero Macellari il 10 ottobre 2006, alle 23h 49m TU.



Ritorniamo ancora sulle caratteristiche dei bacini e sul meccanismo della loro formazione. Intanto considerate la valle di Rheita: in che relazione è col Mare Nectaris?